



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

172^a seduta: martedì 5 aprile 2016

Presidenza del presidente FORMIGONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 3, 6, 7
FRAVEZZI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	6
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 6
PIGNEDOLI (<i>PD</i>)	4
<i>ALLEGATO (contiene i testi di seduta)</i>	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PPI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02495, presentata dalla senatrice Pignedoli e dal senatore Vaccari.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la questione della gestione delle acque e del relativo modello di *governance* è una delle priorità strategiche del Governo, tenuto conto della delicatezza del tema. A tale proposito e proprio nell'ambito della riorganizzazione prevista con il collegato in materia ambientale, stiamo lavorando con le Regioni per un miglioramento complessivo del sistema, che punti all'efficienza dei servizi e al risparmio idrico.

Come ricordato dagli interroganti, la vigilanza ed il controllo dei consorzi di bonifica competono alle Regioni e alle Province autonome che provvedono a disciplinarli con apposite norme.

Siamo impegnati proprio perché si completi il processo di revisione regionale delle normative in materia, per arrivare ad un riordino dei consorzi in tutto il Paese, ottimizzandone il numero e i componenti dei relativi organi amministrativi, anche per il contenimento e la razionalizzazione delle spese di gestione. Tale percorso in alcune Regioni è stato completamente attuato.

Sicuramente in alcune aree resta prioritario l'obiettivo del riordino funzionale e del risanamento finanziario dei consorzi, atteso che per molte realtà permane il regime commissariale.

Stiamo seguendo con estrema attenzione l'evolversi del processo di riordino in atto nel settore delle bonifiche, anche attraverso l'aggiornamento e il potenziamento del SIGRIA (sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura) e il contributo delle Regioni, del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle Autorità di bacino e dell'ANBI (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), creando un'unica

banca dati di riferimento, strumento di supporto alle amministrazioni pubbliche e agli enti irrigui per la programmazione finanziaria nell'ambito degli investimenti per l'irrigazione.

Ricordo poi che l'articolo 51 della legge n. 221 del 2015, al comma 5, prevede che alla Conferenza istituzionale permanente, organo di governo dell'Autorità di bacino distrettuale, possa essere invitato a partecipare, in funzione consultiva, anche un rappresentante dell'ANBI per le problematiche connesse alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue.

Venendo alla questione delle vicende elettorali del consorzio di bonifica dell'Emilia centrale e condividendo l'allarme per la gravità dei fatti riportati dagli interroganti, va ribadito che la soluzione spetta alla Regione Emilia-Romagna che, con la legge regionale n. 5 del 2010, ha riformato profondamente l'organizzazione e l'attività dei consorzi, al fine di consentire loro maggiore trasparenza ed efficienza.

Anche il numero degli amministratori è stato ridotto ed è stato consentito di introdurre, nell'ambito degli statuti consortili, modalità di svolgimento delle elezioni per favorire la partecipazione al voto dei consorziati, anche attraverso l'utilizzazione di nuovi sistemi, «ivi compresi quelli di tipo telematico, attraverso modalità certificate che assicurino la provenienza del voto, la segretezza e la non modificabilità dello stesso».

Successivamente, con deliberazione n. 1032 del 2010, la Giunta regionale ha approvato lo schema di statuto tipo, ove è previsto che siano disciplinate, con specifico regolamento consortile approvato dalla Regione (da adottare entro due anni dall'entrata in vigore dello statuto di ciascun consorzio), anche le modalità di esercizio del diritto di voto in forma telematica, nonché le operazioni relative alle verifiche e allo scrutinio dei voti espressi.

Pur giudicando, quindi, sempre utile una riflessione sui modelli gestionali che potrebbero non essere sufficientemente flessibili nell'adattamento alle continue e veloci modifiche regolamentari in settori strategici, quale quello dell'uso dell'acqua, si ritiene che già il quadro normativo vi gente legittimi una richiesta di totale trasparenza sulla gestione dei consorzi di bonifica. In tal senso, nel rispetto delle competenze costituzionali che, come detto, affidano alle Regioni la vigilanza su tali enti, questa interrogazione è occasione di stimolo affinché esercitino il complesso apparato di controlli e poteri che la legge loro affida.

In tale contesto, il Ministero si impegna a farsi promotore delle opportune azioni nei confronti delle Regioni, volte a garantire che queste esercitino un controllo più efficace sull'attività dei consorzi, in particolare sulla loro situazione debitoria.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

In particolare, registro con soddisfazione la condivisione espressa dal Vice Ministro circa la gravità dell'episodio che si è verificato nel consorzio di bonifica dell'Emilia centrale in occasione dell'elezione dei compo-

nenti dello stesso, in una Regione in cui tra l'altro – com'è stato ricordato – è stato fatto un grande lavoro di riordino sotto il profilo dell'organizzazione.

Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una materia di competenza prevalentemente regionale e che siamo anche in presenza di provvedimenti, prima richiamati, che hanno definito linee e principi fondamentali. Tra questi ricordo il protocollo di intesa Stato-Regioni del 2008 nel quale si è definita la necessità di intervenire con un riordino della materia dei consorzi di bonifica e delle autorità di bacino, secondo modalità e procedure ispirate alla trasparenza e all'imparzialità.

Di recente, poi, la stessa legge n. 221 del 2015 – il cosiddetto collegato ambientale – ha ribadito la permanenza in capo ai consorzi di bonifica delle competenze per la gestione integrata del territorio, segnando dunque un salto di livello, prevedendo una funzione ulteriore, oltre che un'alleanza (per così dire) con gli altri enti, dando vita quindi ad un rapporto nuovo con le Autorità di bacino.

A fronte del ruolo più ampio e maggiormente rilevante ed obiettivo di un organismo di natura pubblica – stiamo parlando infatti di gestione del territorio e del bene comune in una visione assolutamente integrata – credo che si imponga una riflessione per arrivare ad un sistema complesso leggibile e, come si è detto, maggiormente controllato.

Il quadro esistente, infatti, risulta estremamente differenziato tra Regione e Regione con riferimento ai procedimenti elettorali, ai sistemi di partecipazione, di *governance* e di contribuzione, alle fasce di contribuenza ed ai carichi contributivi degli stessi consorziati, sulla base di norme diverse dettate da regolamenti e da atti che rinviano poi ai singoli statuti. In particolare, ci sono diverse soluzioni adottate a livello regionale per l'elezione degli organi consortili, con un risultato però insoddisfacente, visto che in nessun caso si arriva al 10 per cento di partecipazione (in alcuni casi si registra appena un 2 per cento).

Il fenomeno stesso del commissariamento dei consorzi è molto esteso: se si considera il dato in termini di superficie, risulta che circa il 30 per cento del territorio di competenza è commissariato.

Allora, proprio in un'ottica di maggiore trasparenza, secondo quanto stabilito dallo stesso protocollo di intesa Stato-Regioni del 2008, sarebbe utile riuscire ad avere i dati relativi alla situazione dei livelli debitori.

Come ho già detto, sono soddisfatta per la consapevolezza manifestata dal rappresentante del Governo, nonché per la disponibilità dell'Esecutivo a fare una cognizione del sistema consortile insieme alle stesse Regioni e all'ANBI che, com'è stato ricordato, ha svolto un lavoro importante da questo punto di vista. Ritengo che questa azione sia indispensabile per l'individuazione di linee di indirizzo nuove e di comuni modalità di approccio.

Nel momento in cui si decide di assegnare più funzioni a questi enti c'è bisogno di maggiore autorevolezza e credo che questo possa realizzarsi solo attraverso un'uniformità di regole e di approcci.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02721, presentata dal senatore Fravezzi e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario in premessa ribadire che la materia oggetto dell'interrogazione è definita con normativa regolamentare europea che non può essere modificata dal legislatore nazionale e che l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari rientra nelle competenze del Ministero della salute.

Come richiamato dagli interroganti, i feromoni sono considerati a pieno titolo prodotti fitosanitari e, pertanto, per essere posti in commercio e utilizzati devono essere autorizzati dal Ministero della salute ai sensi del regolamento CE n. 1107 del 2009. Allo stato attuale sono compresi nei fitofarmaci anche gli erogatori di diffusori utilizzati per la lotta alle tignole e all'eulia dell'uva, della carpopausa del melo e delle trappole per il controllo biologico della mosca dell'olivo.

La direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 prevede che tutti gli utilizzatori professionali di fitofarmaci, pesticidi e biocidi siano in possesso del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo, rilasciato dagli organi competenti. Il citato certificato costituisce un requisito obbligatorio dal 26 novembre 2015, come previsto dal Piano di azione nazionale (PAN), per chiunque intenda acquistare e/o utilizzare i prodotti fitosanitari destinati a utilizzatori professionali, compresi dunque i feromoni.

A parere del Ministero della salute, l'inclusione dei diffusori di feromoni e delle trappole nell'ampio gruppo dei fitofarmaci e pesticidi è impropria in quanto tale metodologia è rispettosa dell'ambiente e della salute e comporta, pertanto, un carico burocratico eccessivo per tutti i soggetti professionali coinvolti, ivi compresi i piccoli produttori che utilizzano tale tecnica.

Per tale motivo, ringraziando gli onorevoli interroganti per l'opportuna sollecitazione, il Governo porterà tale posizione nelle sedi comunitarie competenti, per favorire al massimo pratiche sostenibili e la diffusione di un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Vice Ministro, che ringrazio comunque per la rapidità con la quale ha voluto affrontare la questione e per il tono pacato che ha usato.

Ribadisco la necessità di approfondire la problematica della definizione dei fitofarmaci e dei pesticidi perché queste sono le cose che fanno arrabbiare molti cittadini i quali non riescono a comprendere certe direttive che, sicuramente studiate da tecnici del settore, spesso sembrano cadute dall'alto, senza un minimo senso pratico.

Chi sa come si opera in agricoltura sa anche come l'inclusione di un certo tipo di trappole (così come i feromoni) nel gruppo dei fitofarmaci e

dei pesticidi sia un'assurdità che complica soltanto la vita di tanti piccoli coltivatori.

Auspico pertanto che l'intervento congiunto in sede europea del Ministero della salute e del Ministero delle politiche agricole abbia efficacia e che questa volta da Bruxelles arrivino buone notizie.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PIGNEDOLI, VACCARI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i consorzi di bonifica sono enti di diritto pubblico che, ai fini della salvaguardia e tutela del territorio e delle risorse idriche, concorrono alla progettazione, esecuzione e manutenzione di opere e sistemivolti alla sicurezza, alla difesa idraulica e alla gestione delle risorse idriche, i cui componenti sono sia soggetti privati che pubblici. I consorzi dunque intervengono, con la propria attività, sia nell'interesse del singolo proprietario che della collettività;

alla luce della vigente legislazione nazionale e regionale, i consorzi di bonifica hanno importanti competenze per la realizzazione e la gestione di opere e azioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo;

anche alla luce dei profondi cambiamenti climatici, con i conseguenti effetti su un territorio sempre più vulnerabile, nonché delle emergenze ambientali che in maniera crescente si verificano, sembra necessario un nuovo approccio verso il patrimonio idrico e la sua gestione; i maggiori compiti affidati agli enti consortili impongono che il «sistema bonifica» sia autorevole e all'altezza delle sfide che deve affrontare;

i consorzi di bonifica, sia per il loro ruolo «pubblico-privato» che per l'impostazione obbligatoriamente intersettoriale tra gestione idrica e sicurezza territoriale, devono dunque affrontare una sfida inedita, basata sul binomio efficienza gestionale/autorevolezza della governance, che deve obbligatoriamente basarsi su regole rigorose e trasparenti, a partire dalla selezione dei suoi rappresentanti;

il protocollo dell'intesa Stato-Regioni raggiunta in data del 18 settembre 2008, sulla base di quanto previsto dall'articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, nel definire i principi fondamentali per l'azione dei consorzi, ispirati alla salvaguardia e sicurezza territoriale, aveva già richiamato la necessità di intervenire, nel riordino degli stessi, con modalità e procedure improntate alla trasparenza ed alla imparzialità, alla buona amministrazione, assicurando costante informazione dei consorziati e delle comunità locali sulle attività svolte;

L'articolo 51 del «Collegato Ambiente» alla legge di stabilità per il 2014, ridefinisce la governance complessiva delle Autorità di bacino, nella quale i consorzi assumeranno un ruolo consultivo e proposito nuovo ed importante, a partire dall'istituzione conferenza istituzionale permanente;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

in data 13 dicembre 2015 si sono svolte le operazioni elettorali per il rinnovo degli organi del consorzio di bonifica Emilia centrale, con la partecipazione di oltre 13.000 elettori;

il 22 dicembre è stato presentato, da parte di alcuni consorziati, un reclamo al comitato amministrativo dell'ente contro le suddette operazioni elettorali, basato sulla motivazione che i risultati elettorali sarebbero stati falsati da diverse illegittimità, in primo luogo le numerose deleghe al voto, rilasciate in bianco o utilizzate in maniera impropria;

il reclamo presentato ha richiesto l'annullamento del procedimento elettorale per assenza di garanzia di rispondenza tra voto espresso e volontà del delegato, per condotte contrarie alle previsioni statutarie, per azioni contrastanti con la disciplina normativa, per pressioni indebite; fatti mai avvenuti nelle precedenti elezioni per gli organi del consorzio di bonifica a Reggio Emilia e Modena;

in data 12 gennaio 2016, infine, le votazioni per l'elezione del consiglio del consorzio di bonifica dell'Emilia centrale sono state annullate, a causa della impossibilità di accertare i risultati delle elezioni, dato l'esigua differenza nei voti conseguiti dalle 2 liste concorrenti e il numero di irregolarità riscontrate. La Regione dovrà decidere come procedere per indire nuove elezioni;

considerato infine che la questione della sicurezza e della difesa idraulica e delle risorse idriche ha raggiunto una centralità inedita, considerando che l'irrigazione per il nostro Paese è esigenza strutturale prioritaria (oltre l'80 per cento della produzione agricola dipende da essa) e che gestione idrica e contrasto del dissesto idrogeologico sono fortemente connessi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati della gravità della situazione creatasi a Reggio Emilia, e del clima in cui si sono svolte le elezioni, in una Regione che ha pure attuato una forte razionalizzazione degli enti, manifestazione evidente dell'inadeguatezza del sistema elettorale consortile nella carenza di strumenti di gestione e controllo per impedire modalità di svolgimento irregolari, indipendentemente da ricorsi o reclami ex post;

se non ritengano indispensabile, in conseguenza della ridefinizione della governance delle autorità di bacino operata con il «Collegato Ambiente», avviare una riflessione e discussione sul sistema dei consorzi di bonifica per intervenire sul modello di governo, che risulta oggi chiaramente incoerente rispetto alla corposità e alla rilevanza delle attività di natura pubblica loro attribuite, che rendono necessari metodi rigorosi di gestione e di trasparenza;

se non ritengano opportuno procedere, visto l'impegnativo compito dei prossimi anni, attivando la necessaria collaborazione dell'ANBI (Associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue), ad

una ricognizione del sistema consortile, al fine di avere un quadro preciso del numero di consorzi finiti in procedura fallimentare, per verificare la dimensione media degli ambiti di intervento, del numero di consorzi che presentano situazioni critiche, sia dal punto di vista patrimoniale che della gestione economica, premessa indispensabile per una vera e propria riforma della rete consortile.

(3-02495)

FRAVEZZI, ZELLER, BERGER, LAI, LANIECE, LONGO Fausto
Guilherme, ORELLANA, PANIZZA, PAGLIARI, RICCHIUTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

in agricoltura, contro gli insetti patogeni delle piante coltivate, in particolare contro i lepidotteri dell'uva (tignole) e contro la mosca dell'olivo, possono essere utilizzate metodologie rispettose dell'ambiente e della salute, quali l'utilizzo di trappole e di feromoni (cosiddetta confusione sessuale);

la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 prevede che tutti gli utilizzatori professionali di fitofarmaci pesticidi e di biocidi siano in possesso di specifica autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzo, rilasciata dai competenti organi;

a decorrere dal 26 novembre 2015, il certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari costituisce requisito obbligatorio per chiunque intenda acquistare e/o utilizzare i prodotti fitosanitari destinati a utilizzatori professionali;

attualmente, sono compresi nei fitofarmaci anche gli erogatori di diffusori utilizzati per la lotta alle tignole ed all'eulia dell'uva, della carpocapsa del melo e delle trappole per il controllo biologico della mosca dell'olivo;

considerato che

l'inclusione dei diffusori di feromoni e delle trappole nell'ampio gruppo dei fitofarmaci e pesticidi è impropria in quanto, come rilevato, tali metodologie sono rispettose dell'ambiente e della salute;

tal classificazione determina altresì carichi burocratici inaspettati e non necessari, soprattutto a scapito dei piccoli produttori, e non solo, che utilizzano questi metodi;

gli oneri burocratici connessi al rilascio dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzo dei diffusori di feromoni e delle trappole potrebbero indurre i piccoli agricoltori ad abbandonare le coltivazioni, con evidenti danni paesaggistici ed economici e diffusione degli organismi patogeni;

i dati resi noti in questi giorni dimostrano, soprattutto per il nostro Paese, il calo continuo e preoccupante di aziende agricole, soprattutto di quelle piccole e con forti radici territoriali;

considerato altresì che questi metodi di lotta biologica sono validissimi, se seguiti anche su larga scala, per cui dovrebbero essere incentivati,

si chiede di sapere se non sia il caso di distinguere la categoria di appartenenza dei diffusori di feromoni e delle trappole dai fitofarmaci soggetti ad autorizzazione e di valutare la possibilità dell'utilizzo di queste tecniche rispettose dell'ambiente senza imporre l'obbligo dell'autorizzazione prescritta dalla direttiva europea.

(3-02721)

€ 1,00